

BRESCIA E PROVINCIA

In piazza in 300 (ma senza sindaci) per i 200 giorni contro il depuratore

Il Presidio 9 agosto ha ribadito i motivi del no agli impianti di Gavardo e Montichiari

La manifestazione

Salvatore Montillo
salvatore.montillo@teletutto.it

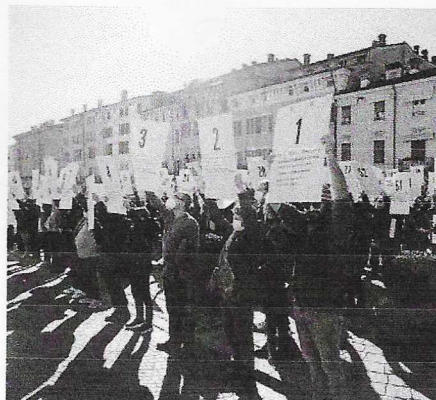
■ Negli ultimi sei mesi in quella piazza Piera c'è stata decine di volte. Arriva da Gavardo, insieme a decine di altri cittadini che vivono sulle sponde del Chiese, ed è convinta che, nonostante l'atteggiamento delle istituzioni, sorde alle loro ragioni e alla loro battaglia, valga la pena andare avanti. «Crediamo fermamente in quello che stiamo facendo - dice - , lo facciamo per il futuro dei nostri figli e per il bene del nostro ambiente». Dello stesso avviso è Diego,

che di politica s'interessa poco, sostiene, ma di una cosa è certo: «Il fiume Chiese va difeso, è un bene comune dove sono nato. Ci vivo vicino - aggiunge - e lo voglio vedere com'è ora e non voglio che la fogna di altri arrivi nel nostro fiume».

Davanti al Broletto. Sono solo alcune delle quasi trecento voci che ieri in piazza Paolo VI a Brescia hanno scandito per l'ennesima volta il loro «no» al depuratore del Garda, contro la costruzione degli impianti a Gavardo e Montichiari. Non hanno intenzione di mollare, di recedere di un passo, e per la festa dei duecento giorni

del «presidio 9 agosto», raggiunti lo scorso 24 febbraio, donne e uomini, ragazze e ragazzi, si sono presentati all'ombra del Broletto per ribadire che la loro lotta per la difesa del fiume Chiese non si ferma. Duecento giorni di presidio scanditi su cartelli appesi al collo di altrettanti manifestanti sui quali oltre al numero era riportato anche quanto successo in quella data: la lettera inviata ad Acque Bresciane, per esempio, nel 152° giorno di presidio, oppure - era il giorno 183 - quando il ministro Gelmini ha incontrato il rettore Tira e per l'occasione, si legge, «il presidio ha rilanciato la questione dell'audio di Bertanza, della normalizzazione dei valori negli studi e dell'atteggiamento opaco dell'Università, così come dell'arroganza istituzionale della Gelmini».

Senza fasce tricolori. Alla festa dei duecento giorni non c'era nessuno dei 31 sindaci



Giorno per giorno. Ogni cartello simboleggia il tempo della protesta



Per la pace. Al 200° giorno anche l'impegno pacifista // FOTO NEG

dell'asta del Chiese, che erano stati avvisati della manifestazione, così come non c'erano i parlamentari bresciani. Una delusione per tanti che vorrebbero una maggiore partecipazione delle istituzioni a questa protesta, che va avanti notte e giorno da oltre sei mesi. «Ci sentiamo abbandonati

dai sindaci - dice Stefania che è di Brescia - . Avremmo voluto sentire la voce autorevole del sindaco del capoluogo, che su questo presidio non si è mai esposto. E avremmo voluto sentire la voce dei parlamentari bresciani, che, invece, se ne sono lavati completamente le mani». //

VOLTI E VOCI



Piera.
«Crediamo fermamente in quello che stiamo facendo. Lo facciamo per il futuro dei nostri figli e per il bene del nostro ambiente, per dare una qualità di vita migliore alle generazioni future. Riusciremo a ottenere giustizia».



Diego.
«Tutta questa gente è qua in questa piazza perché crede in quello che abbiamo realizzato in questi 200 giorni. Alle istituzioni diciamo che il fiume Chiese va difeso».



Stefania.
«Ci sentiamo abbandonati dai sindaci. Io sono di Brescia e avrei voluto sentire la voce autorevole del sindaco del capoluogo, che su questo presidio non si è mai esposto».